

# IL TRIULI

**ABBONAMENTO.**  
 Ecco tutti i giorni (tranne le Domeniche, Ufficiali e festivi) e del Regno.  
 Anno . . . . . L. 16  
 Semestre . . . . . 8  
 Trimestre . . . . . 5  
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . . . . 20  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 — Pagamenti anticipati.  
 Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

**INSERZIONI.**  
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25  
 In quarta pagina . . . . . Cent. 10  
 Per più inserzioni premi da convenire.  
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.  
 Un numero arretrato centesimi 10.

## DALLA CAPITALE

### La discussione sul programma

#### La dimissione di Wollenberg?

Roma 30 — Il Consiglio di ministri indetto per oggi fu improvvisamente rinviato.  
 La cosa è assai commentata, e corrono vari discorsi.  
 Pare che ciò prelude ad una rottura definitiva fra Wollenberg e colleghi.  
 Wollenberg si ostinerebbe nel proposito di una riforma vastissima e completa, tutta di un pezzo, e nel volere che il Consiglio subito ne decida l'accoglimento.  
 La maggioranza invece dei ministri prevedendo le impasse difficoltà, preferirebbe una riforma semplice, per gradi.  
 Sembra che la previsione della dimissione di Wollenberg, imminente.

#### AL MINISTERO DELL'INTERNO.

##### Un altro ballo di Prefetti?

Roma 30 — Si assicura che si sta preparando un nuovo movimento prefettizio che verrebbe pubblicato nella prima quindicina d'agosto.

##### Un'ispezione nei Ministeri.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare una commissione, composta di un ispettore generale della ragioneria del ministero del Tesoro e di tre vice-ispettori, con incarico di ispezionare tutti i ministeri, per vedere come funzionino le aziende e se gli assegni di tutti i capitoli siano sufficienti e destinati al loro scopo.

## POLITICA ESTERA.

### L'ambasciatore Panaa a Roma — Macedonia ed Egitto.

Roma 30 — La venuta del comm. Panaa, ambasciatore d'Italia a Londra, è oggetto di molti commenti.  
 Pare che essa si riferisca alla progettata visita del Re d'Italia in Inghilterra.

### Il rappresentante russo a Roma conferi ieri con Prineti.

Oggetto delle conferenze fu la questione della parziale revisione del trattato di Berlino per ciò che riguarda la Macedonia e l'Egitto.

### La navigazione del Montenegro — Mezzo milione di sovvenzione.

Roma 30 — Oggi è stato firmato tra l'on. Galimberti ed il comm. Gallo della Società «Puglie» la convenzione per la navigazione sulla Botana (Montenegro) e nell'Adriatico.

La nuova convenzione accorda alla Società una sovvenzione annua di 500,000 lire, per quello speciale servizio.

La Società ha ordinato altri due piroscafi in Italia.

### La guerra doganale tedesca.

Roma 30 — Di fronte alla pubblicazione ufficiale della nuova tariffa doganale tedesca, il ministro dell'Agricoltura ha creduto opportuno di convocare la Commissione per i trattati e tariffe in sessione straordinaria.

## LE NUOVE MONETE.

In esecuzione della legge votata il 29 giugno scorso, il Ministro del tesoro ha ordinato la coniazione di monete di nichello da quaranta centesimi.

Il ministro del tesoro aveva dichiarato nella legge che si riservava facoltà di scelta quanto al tipo delle nuove monete, e quindi non ci è nulla a dire.

Ma il pubblico, che dovrà fra poco trovarsi fra le mani le nuove monete da quaranta centesimi (i vecchi si ricordano le multe piemontesi pure da quaranta centesimi che furono ritirate verso il 1869 o 1869) dovrà pure domandarsi perché mai le nuove monete siano state create, e perché di quaranta centesimi, poiché si deve, o si dovrebbe, supporre, che i nostri governanti e legislatori non facciano mai nulla senza una ragione.

La ragione della creazione è questo: un soverchio ingombro di monete di rame. Il Governo intende ritirarle dalla circolazione per 30 milioni di franchi, sostituendole con altrettante monete di nichel.

E fra chi sta bene.

Ma perché mai le hanno create di quaranta centesimi? Una? Qui casca l'asino. La caratteristica della moneta è di essere quanto più è possibile adatta

ai bisogni usuali degli scambi, e di essere in rapporto diretto coll'unità monetaria dello Stato.

Per esempio: in Italia l'unità monetaria è la lira; e una lira si fa con due mezzo lire, con cinque nichelini, con dieci soldi doppi, con venti soldi. Colle nuove monete l'unità monetaria non si forma.

Insomma: c'è forse qualche cosa al mondo che costi quaranta centesimi? La nuova moneta è dunque, come tipo, due volte sbagliata. Si poteva farla di cinquanta centesimi, dal momento che sono state ritirate le mezzo lire d'argento. Perché lasciare l'Italia in questa condizione: di essere il solo paese del mondo civile che non abbia una moneta equivalente al mezzo della sua unità monetaria? E si noti: che la mezza lira serve esattamente ai bisogni del pubblico, si può rilevarlo da ciò che dei trentatré milioni in mezzo lire che circolavano in Italia, ventidue milioni sono scomparse; e quegli altri undici milioni raccolti nelle Casse pubbliche sono in mezzo lire rese tanto logore e tostate da essere quasi inservibili.

Perché dunque, ritirate le mezzo lire d'argento, non si sono sostituite mezzo lire di nichel, invece che monete di quaranta centesimi?

Dicono che siansi temute difficoltà per parte della lega latina.

Ci pare una pedanteria; perché la moneta era non vi mai compresa nelle convenzioni, e anche perché, dopo la convenzione di Berna del 1895, le monete divisionarie sono nazionalizzate.

Ma, quand'anche questa difficoltà ci fossero realmente, non era questa una buona occasione per liberarci dalla Lega latina, di cui tutti hanno vantaggio meno che l'Italia?

La spiegazione è facile. Una volta liquidata la questione delle monete divisionarie, l'Italia ha 270 milioni circa in scudi d'argento, che, occorrendo, si dovrebbero ritirare in cinque anni. Ma, siccome i nostri scudi sono tutti all'estero, specie in Svizzera, ne avviene che noi italiani paghiamo sempre in oro ciò che acquistiamo all'estero, in guisa che noi, mentre siamo, in diritto, a sistema monetario bimetallista, siamo, di fatto, nel monometallismo aureo di cui abbiamo tutti gli svantaggi senza averne alcun beneficio.

Altri hanno detto che non si sono create monete di nichel di mezza lira, per non creare monete deprezzate. Intanto, si può osservare che una lira d'argento, contata a 835 millesimi, vale effettivamente quaranta centesimi. E poi: si ammette la moneta deprezzata di otto soldi, perché non di dieci? Altri, in fine, dicono che la mezza lira di nichel non l'ha alcun paese. Ed è vero; ma è anche vero, che non vi è paese del mondo che manchi, come ora l'Italia, della metà della sua unità monetaria.

Abbiamo voluto riassumere, così brevemente le obiezioni contro la nuova moneta che si sta preparando. E siccome nessuno è riuscito a capire perché si sia scelto il tipo di quaranta centesimi, da Roma corre autorevole voce che il ministro del tesoro ritorna sopra i suoi passi, scegliendo un tipo più razionale, in teoria e più comodo in pratica.

Vedano le Camere di Commercio se l'argomento non meriti una loro azione.

### LA PARTENZA DEI SOVRANI.

Roma 30 — Questa sera alle ore 17,45 i Sovrani, accompagnati alla stazione da Villa, Saracco, Zanardelli, dai ministri ecc., sono partiti con treno speciale per Racconigi.

Grande folla lungo le vie del piazzale della stazione li accolse entusiasticamente.

### NEL GIORNALISMO.

Per ragioni che si riferiscono al giornale pubblico, Ugo Perini, direttore, e redattori e l'amministrazione della Gazzetta del Friuli, di Bologna, dichiarano di abbandonare quel giornale.

Da ieri la direzione del Tempo, di Milano, finora tenuta da Raffaele Giardino, che ne fu il fondatore, è assunta da Gaetano Chioia, il notaio deputato repubblicano.

### Calendoscopia

L'onemastico. — Domenica, 1. S. Pietro Via.

Effemeride storica. — 31 luglio 1842. — Gravissima invasione di locuste con notevoli danni (Oltre la Cron. Emiliana ne parlano le Puglie friulane p. 1889, p. 10).

## DALLA LAGUNA. ALL'ESPOSIZIONE.

Perché ci facciamo stranieri? — Meccanatismo regale e meccanatismo borghese — Al Lido.

(Corrisp. part. al Friuli).

Venezia, 29 luglio.

(K) La pittura, quell'arte che, a parere di Leonardo, non s'insegna a chi natura non concede, che non fa infanti Agliuoli come fa il libri stampati, la pittura, oggi, in molti artisti italiani, ha perduto la sua caratteristica vera, la sua impronta, la sua originalità. La pittura richiede un culto sovrano alla verità materiale: non basta cogliere i tipi, le varie espressioni della fisionomia, i movimenti, gli atti, ma il pittore deve rendere il cielo, l'aria, i colori onde appar viva e bella la natura, la luce, il cielo, il sole del paese che ritrae.

La natura non va colta in uno solo dei suoi aspetti.

Ma purtroppo in questa Esposizione d'arte i nostri pittori, anche quelli di eletto ingegno, le cui opere prime adorno sale di palazzi regali, patrizi o borghesi, mostrano col fatto di avere sconfessata la bella arte sincera de' tempi scorsi e si sono dati a un manierismo che lo, per quanto poco possono valere le mie impressioni, biasimerò sempre.

A ogni modo si sa bene che molti, anche artisti, la pensano come me.

I nostri pittori veneziani, ad esempio, che hanno dato ai splendidi saggi di valore nelle loro opere, che salirono in fama quali buoni coloristi (fama da secoli acquisita dalla celebrata scuola veneziana), che seguivano la traccia luminosa segnata dal genialissimo Tiziano, gli artisti nostri hanno voluto sopprimere il sole, la folta e multicolore pozzetta dei fiori, il cielo azzurro, nitido, l'atmosfera attraversata da fasci di luce viva.

Povero Tiziano! se rivivesse, quante cose direbbe contro i nuovi interpreti della nostra divina natura. Egli che adorava Venezia, i suoi colori, le sue tinte vive, l'aria... soprattutto l'aria e le splendide trasparenze. Leggete ciò che egli ne scrive all'amico suo, l'Aretino!

Non siamo dunque più italiani: siamo svedesi, olandesi, norvegesi, inglesi, scozzesi; siamo stranieri.

E tutto ciò, a parte le vanterie disonose ragioni di modernità e di nuove scuole, perché ancora? Perché molti artisti stranieri, gli scozzesi in specie, avevano presentato delle tele che piacquero assai e furono acquistate da ragglottiti, da mecenati, da mercanti. Quei dipinti avevano un notevole pregio: una grande semplicità di tecnica, una grande sincerità nel rendere il paesaggio un po' triste, un po' scolorito, un po' monotono della loro terra natia.

E allora molti dei nostri pittori ereditero di assurgere nelle più elevate regioni dell'arte nova, nel darsi al grigio, a quest'antipatico grigio che spiace. Così furono di moda i Johansen, gli Zorn, i Horgan, i Bilders, i Pater-son, gli Stevenson ecc.

Ma lo spero in una provvida reazione; lo spero nell'ingegno simpatico di molti valorosi; lo spero nell'arte nostra, che ebbe, meritamente, per tanti secoli l'incontestabile primato.

Che i pittori nostri (parlo de' migliori) sieno dunque anzitutto italiani e sdegnino di scimittare l'opere altrui! perché non devono affatto scartare il bisogno, perché sanno essere originali, perché se godono di un certo nome, lo devono a lavori che furono sangue del loro sangue, carne della loro carne, che meritano di venire spesso ricordati perché aventi una impronta personale non solo, ma genialmente italiana!

Anche Diego Angeli, un buon critico d'arte, a proposito della sua visita recente alle superbe chiese di Venezia, che sono tanti musei, ricchi di magnifiche opere di artisti, come Mantegna, Cima da Conegliano, Giovanni e Gentile Bellini, Carpaccio, Paolo, Tiziano, Giorgione, Tintoretto e più tardi Tiepolo, anche l'Angeli stigmatizza i nostri pittori che presentarono le loro tele all'Esposizione di Venezia e dice:

« Il nostro secolo è malato di snobismo, nella vita, nel pensiero, nei costumi. A forza di maltrattare la volgarità della folla, noi abbiamo perduto ogni criterio esatto e crediamo di far bene col disprezzare tutto quello che rappresenta il passato ».

Ed ha mille ragioni. Non facciamo dell'arrivismo per falso o dannato sforzo del nuovo. Fra qualche anno gli arrivisti saranno ritenuti come la caricatura di un'arte passata e finita.

La Regina madre con l'acquisto di di buoni lavori di pittura e di scultura ha mostrato di voler apprezzare, prologgere, elevare la nostra Esposizione d'arte.

Venezia fu ed è sinceramente grata al mecenatismo generoso e fecondo di Margherita di Savoia. Ella volle far suoi tredici dipinti, due lavori di scultura e sei acquedotti: quattro di queste opere donò alla nascente Galleria veneziana d'arte moderna.

Fu una bella lezione di signorilità e di intellettualità data da certi spiriti vecchi, ignoranti, zotici, gretti, che darebbero dei punti all'Argone di molliere.

L'esempio della Regina madre fu davvero fecondo... ma non nella classe ricca della nostra finanza e del nostro patriziato! No.

Un tedesco, proprietario dell'Hotel Italia e della notissima birreria Bauer, arricchitosi, divenuto cittadino veneziano per affetto e per elezione, ha compiuto un atto generosissimo, acquistando nove quadri della nostra Esposizione.

Il mecenate — vero signore — è il cavaliere Giulio Grünwald.

Egli decorerà con questi dipinti le belle sale del suo nuovo palazzo.

Ho detto del suo nuovo palazzo, poiché egli solo ebbe il coraggio di farne erigere or ora uno elegantissimo, splendido, di imitazione dei vecchi palazzi veneziani del magnifico stile architetto del secolo XIV.

E' posto sul Canal grande, e precisamente di fronte al grandioso tempio votivo della Madonna della Salute.

Il nuovo edificio è l'ammirazione di tutti, forestieri e concittadini, italiani e stranieri; è l'ammirazione, degli artisti, ed è una meravigliosa pagina della vita e della più intensa simpatia del simpatico cavaliere Grünwald.

Il nostro sindaco conte Grimani plaudente agli atti generosi di lui gli scrisse una lettera dalla quale mi piace riportare queste parole: « Come rappresentante di Venezia mi è caro raggiungere che il suo atto munifico ricorda e ravviva l'antica tradizione cittadina, per la quale il senso pratico si accoppiava all'idealità, gli affari si intrecciavano al culto del bello, e l'oro accumulato coi traffici e con le industrie si trasfigurava nelle creazioni luminose dell'arte ».

Quante cose dovrebbero imparare davvero dal cavaliere Grünwald molti e molti ciccoloni da caffè e da salotto i quali non sanno far altro che dir male di tutto e di tutti, eterni impenniti mormoratori, incapaci perciò a trarre di tasca dieci lire, per nessuna ragione, cascasse il mondo, o, Dio ci guardi, crollasse il palazzo ducale...

Il Lido ieri fu popolatissimo. I battelli a vapore grandi e piccoli giungevano alla bella isola carichi di gente d'ogni grado e d'ogni età. Lo stabilimento dei bagni era presso d'assalto da giovani e da una folla elegante di belle signore. Le *bas bleu* facevano un'antitesi troppo manifesta, la quale aveva però il vantaggio di mettere in maggior luce le eleganti signore e signorine: i fiori della bellezza multiebre.

Nel salone e sulla terrazza non si trovava più posto: i camerini per i bagni erano diventati un po' desiderio. Intanto un signore parla di cartoline postali, della mania di raccogliere quelle illustrate, degli incassi che dovranno fare i Governi e via via. Noi lo accostiamo.

Ma chi fu l'ideatore di questo sistema pratico ed economico di carteggiare? — Chiese una signora.

« Fu — rispose il signore interrogato — fu il dottore Emanuele Herdman, professore all'Istituto tecnico di Vienna. Nel gennaio del 1889 pubblicò un articolo nella *Neue Presse* proponendo l'importanza della cartolina postale ».

Sei mesi dopo l'Austria adottò la proposta; gli altri Stati ne seguirono immediatamente, l'esempio.

Anche questo è bene a sapersi, non è vero?

### Chiedere gli occhi per una veduta.

Si telegrafa da Roma: Nei circoli politici di Roma si afforma che il Vaticano farà le viste di non essersi accorto dell'entrata delle bandiere nel Pantheon.

## SUL MATAJUR.

La prima pietra del monumento al Redattore. (V. Friuli di ieri).

### Salita notturna - Excelsior.

(p. c. m.). Oh, notte stupenda, notte di fatiche sì, ma notte di poesia, di godimento.

La guida procede col lamino, gli altri la seguono più o meno fiallosamente. La luna bianca e alta ci lascia scorgere i monti che lasciamo sotto di noi, la radura friulana tutta illuminata come da un velo nebbioso, fosfopeggiante.

E la fatica ci prostra, ma le bellezze della salita, la speranza di poter presto sdraiarsi sulla vetta del Matajur, ci spinge, ci incoraggia. L'ing. Griffin, il provetto alpinista, è quegli che di soste e di tappe non ne vuole sapere, ma continua, contenta e sale, anche fuori della retta via, più di salite, salire sempre. E lo toccato nel mio amor proprio di giovane, lo rincorrò.

Stor Gigi, il farmacista, ci tiene allegri con le sue barzellette di veneziano, stanco di salire, ma non stanco di cicolarlo.

« Quanto manca? — Un'ora. E sempre un'ora! E ogni qual volta ci fermiamo la grappa del cav. Cocchi ci rianima ».

Finalmente, a un momento, la salita continua s'attende un po' e poi siamo davanti a un breve altopiano: su noi sembra basarsi il colosso della montagna: l'osso duro. Ma, coraggio, e avanti!

Si sale, si sale ancora con lena, ma la vetta non si vede ancora...

Animo, coraggio! Ormai non c'è più che la volontà ferma d'arrivare, non si ha più nemmeno la cortesia di attendere coloro che li hanno spinti tutti; la montagna ci aspetta, l'ossigeno, pure ci risolveva...

Excelsior! Siamo giunti! L'orologio segna le 2.

Tutto ivi è immane, dalla luna, alla pianura, dai monti in basso al cielo immenso.

Udine si vede lontano, cioè noi, si vedono due lumini lontani e velati, perduti in fondo.

Bussiamo alla capanna dell'imprenditore del lavoro Specogna, il quale si alza e ci appresta nella capanna il presso fieno cucinai e coltri.

Ho sonno e non tarlo a...

### S'alza il sole!

« S'alza il sole! — Ed è a questa esclamazione che ci svegliamo e ci alziamo. Usciamo dalla capanna; e per quanto, come all'arrivo, la temperatura faccia tremare, ci fermiamo a contemplare un momento l'imponente panorama. Saliamo subito però alla vetta, dove s'è fondato il monumento; che a pochi metri più su delle capanne dove riposammo, e dove ci attende uno spettacolo grandioso: la levata del sole sulle cime dei monti dell'opposto versante. Qualche cosa di immane: il sole compare scintillante di luce sulle creste dei monti, l'aria diventa rutilante, brilla tutta; l'atmosfera da pacifica diventa maestosa. Cogliamo i bianchi, turchi edebuisi, il cespuglietto irregolare, dalle grosse verdi foglie e dal fiore rosso, del Fior delle Alpi e rimiriamo la flora gentile del Matajur, dall'edebuis alla margherita ».

Il panorama è stupendo: la valle dell'Isonez chiusa dall'altra parte dai meravigliosi immensi dell'altra catena montuosa che va parallela al Matajur. In fondo alla valle dell'Isonez non si può distinguere né strade, né fiume, né paesi, che una fitta, distesa di nubi, simili a bianchissimo cotone, s'è adagiata in fondo alla valle; nemmeno più tardi possiamo vedere la valle, perché al sole, le nubi appena accennano ad alzarsi.

Dalla parte nostra si vede la valle del Natisono, S. Pietro, la valle di Savogna, la pianura friulana, con Udine piccola e bassa in mezzo, con il Natisono il Malina, il Torre che al sole scintillano per biancore; poi più in là il Tagliamento, i monti delle prealpi che chiudono dall'altra parte il piano friulano, e i monti a i forogni ai paesi fino laggiù nelle nebbie che avvolgono ancora l'orizzonte alle basse.

Intanto dai paesi vicini giunge un lieve scompiglio. La gente arriva, per lo Miani di Cividate, dott. Dal Negro del Piffero; il maestro di Prisma, il sig. Scocinarro di Udine, il sig. G. Perotto, Piutti, Ferrari (con macchine fo-

topografico) e molti altri di Udine. Arrivano anche parecchi sacerdoti dei paesi vicini.

Alle sette e mezza vediamo la compagnia lasciata a Montemaggiore, che, dopo il pranzo, alle 2 circa, ascoltò la messa nella chiesa del paese, intraprendendo subito dopo la salita.

Montemaggiore è a 900 metri sul livello del mare, la vetta del Matajur a metri 1043 con l'asteroide del signor Ferrari.

Il Monumento.

Le fondamenta per il monumento, scavato in vetta, presso il triangolare cono in legno del confine austriaco; arrivano quasi alla profondità di 2 metri. Siccome ivi si è trovato un piano di roccia inclinato si dovette intagliare in esso degli scalini.

La pietra si cava il presso, qualche metro in basso della vetta e gli scalpellini la preparano subito. Di preparata ce n'è già parecchia; s'è pure trovata sul monte la sabbia.

In una delle pietre vedo la nicchiotta d'un fossile; con una scalpellata l'asporto.

Il monumento dovrà essere pronto per il 10 settembre; ed il bravo imprenditore Giovanni Specogna del Pulofo ci assicura e scommette con l'ing. Paganelli che il lavoro sarà del tutto compiuto al 5 settembre.

Né si può essere dubbio perché — come mi si dice — l'imprenditore Specogna è uomo tale di cui si può avere piena fiducia.

Il monumento consiste in una cappella con gradinata in basso, ringhiera in alto; una cupola sopra la cappella; sopra la cupola una croce che si vede da tutti e quattro i lati per i quattro archi. Sopra tutto un obelisco con parafulmine. L'altezza totale del monumento sarà di 25 metri.

Redatto verbale, firmato da tutti i presenti, lo si chiude in un vaso di vetro con 3 medaglie del Papa, una medaglia di Vittorio Emanuele III portante la data 29 luglio 1901, una lira di Re Umberto del 1900, alcune monete in rame e nichello, un crocifisso d'argento, 4 medaglie religiose e una medaglia commemorativa del Giubileo.

Durante la funzione di rito per la benedizione della prima pietra, nella pietra stessa, in un'aperta nicchia intagliata si chiude il vaso. Funziona Mons. Dell'Oste, che ferma con la calce la pietra stessa e quindi tiene un discorso d'occasione.

Ricorda come 14 secoli fa su questo monte si compì una funzione di guerra: Alboino, longobardo piombato dal Nord, calò sul Matajur (?) dove poté abbracciarsi con lo sguardo la pianura stupenda dei Friuli, che allora agognava di conquistare. Dicendo, lascia Giulio a Cividale, va ad Aquileia e in molte altre città, fino a che s'insedia a Pavia di Milano; primo re d'Italia, commettendo effrazza d'ogni specie.

Al grido di guerra di quattordici secoli fa risponde quindi l'invocazione di pace, che oggi sale da questa stessa vetta.

Ricorda quindi con belle parole il povero Re Umberto e a Lui augura pace nel riposo.

Il monumento posto sul confine lassù deve ispirare all'amore della religione e della patria.

Dopo l'applausito discorso di mons. P. Dell'Oste, il sig. Ferrari fa un gruppo fotografico che oggi sappiamo è riuscito benissimo; quindi discendiamo.

A circa millequattrocento metri trovo due metri quadrati di terreno nei quali è fatta la coltivazione del frumento; è basso, basso e ancor molto verde; il presso, un po' ombra, vedo anche dei myosotis.

Arrivati a Montemaggiore ci rimettiamo in vigora. Fra altro mangiamo degli ottimi piselli (primizia del paese) e delle stupende ciliege, le prime ciliege che a Montemaggiore si spiccano.

Partiamo da Montemaggiore salutandoci grati dell'accoglienza cortese. La discesa continua faticosa fino a che siamo in basso. Un bicchiere di bianco ci permette di conservare la serenità relativa fino alle giardinere.

Si monta, si parte, si arriva. A Cividale si riprende il treno; d'un tratto mi sento svegliare; siamo a Udine. Sono circa le diciotto.

Gita stupenda, bellissima proprio: un solo male: peccato che oggi le gambe me la ricordino troppo spesso.

Ecco il testo della pergamena: Regno d'Italia. Leone XIII Pontefice massimo. Vittorio Emanuele III Re.

Oggi 29 (ventinove) luglio 1901 (millecentocento)

Il rev. mons. Pietro Dell'Oste parroco della Beata Vergine incoronata delle Grazie in Udine.

(1) Perciò poi venne chiamato Matajur, monte del Re.

delegato da S. E. rev. mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine presenti molti sacerdoti e moltitudine di popolo ha benedetta col rito soenne la prima pietra del monumento a Gerù Oriato Redentore che viene eretta sul Matajur — Alpi Giulie — designato dal Comitato romano per solenne omaggio a Cristo Redentore ed al suo Vicario fra i venti monti d'Italia a ricordo del passaggio del XIX al XX secolo.

Nella pietra furono ch'esse le seguenti medaglie le moneta:

- 1. Grande medaglia commemorativa della apertura della Porta Santa 24 dicembre 1899.
2. Una simile piccola.
3. Medaglia omaggio a Cristo Redentore.
4. Altra piccola formato croce.
5. Medaglia piccola colla effigie del Redentore.
6. Medaglia piccola della B. V. delle Grazie e S. Antonio.
7. Ricordo del Giubileo.
8. Lira italiana coll'effigie di Umberto I. anno 1900.
9. Medaglia coll'effigie di Vittorio Emanuele III colla data 29 luglio 1901. Altra moneta di rame e nichel.
10. Piccolo crocifisso d'argento.

A memoria venne eretto il presente atto che viene firmato come segue, e rinchiuso in opportuno vaso di vetro, sigillato col timbro arcivescovile.

(Firma dei presenti).

Interessi e cronache provinciali Da Pordenone.

Il Comizio per il riposo festivo — Un lutto.

Pordenone, 29 luglio.

Il Comizio di domenica, per il riposo festivo, riuscì veramente imponente. L'avv. Cavarzerani parlò sul bisogno di questo riposo e fu ascoltattissimo. Segui poscia l'avv. Gasparotto di Milano, il sig. Lacobin, il sig. Scotti, e per ultimo il car. Galvani.

L'ordine del giorno, proposto dalla Federazione Italiana, venne approvato ad unanimità.

Oggi, alle ore 15, cessava improvvisamente di vivere il sig. Giacomo Bonin. Egli fu per vari anni corrispondente della Patria del Friuli, e in città era amato da tutti.

Condolganze alla desolata famiglia.

Polegnigo, 29 luglio.

Una vittima del lavoro.

Una povera contadina, certa Modolo Teresa, mentre falciava il fieno sulla montagna, perduto l'equilibrio, rotolò per circa 20 metri, riportando lesioni tali che le procurarono la morte.

Behi del mestò anniversario in Provincia.

Pordenone 29 — Nel tempio maggiore della nostra città, ebbe luogo oggi, alle ore 10, la solenne funzione in suffragio all'anima benedetta del Re Umberto. La Chiesa, addobbata per l'occasione, accoglieva tutte le autorità civili e militari ed un numero grandissimo di popolo.

Nel salone Coiazzi, il sig. Baldissera, commemorò oggi Umberto I. L'oratore venne più volte applaudito, ed alla fine s'ebbe una sincera ovazione.

Aviano 29 — Stamane ebbe luogo lo scoprimento della lapide ad Umberto I., decretata dal Consiglio comunale. Vi assistevano tutte le autorità locali, e numeroso pubblico.

Porta la seguente iscrizione: A Umberto I. — Il Re buono, leale — che spinto da pacifica mano — ne la memoria patria — splendidamente risorse — Il Consiglio comunale di Aviano — 29 VII MCML.

L'avv. Antonio Cristofori pronunciò un applauditissimo discorso d'occasione.

S. Giorgio di Nogaro 30 — Ieri 29 — data nefasta — qui passò invariato a tutto merito del nostro Municipio, come fosse l'altro ieri, oggi o domani — Si sa, quando il dolore è profondo è anche muto.

Il popolo è più espansivo; si raccolse di proprio impulso fra compagni una ventina di lire per una messa in memoria del povero Re, sentendo che ieri non era un giorno come un altro. Quanto gentile il popolo nella sua semplicità!

Ciò che può capitare al confine politico di Visco.

Leggiamo nell'Indipendente di Trieste: L'altro giorno un giovane di Palmanova doveva recarsi in bicicletta a Visco per affari urgentissimi. Giunto alla dogana austriaca presenta tutte le carte in regola, riguardo al passaggio della bicicletta, al respicente, il quale però ricusa di lasciarlo passare dicendo che prima bisogna presentarsi al ricevitore. Il velocipedista domanda allora del ricevitore, e ne ha per risposta che costui sta pranzando — si badi però — in una sala della dogana stessa e che non vuole essere disturbato (!). L'altro protesta, prega e finalmente deve rassegnarsi a lasciare la bicicletta al confine e procedere a piedi, con non poco

danno degli interessi che trattava e che subivano così un notevole ritardo.

Ci sembra — scrive il predetto giornale — una interpretazione assai strana dei propri doveri, questa, del dar ordine di non essere disturbato, poiché è ovvio che un ricevitore di dogana sia delegato al servizio del pubblico e non fasciato ai comodi suoi. Su questo bravo uomo per operazioni tanto urgenti quanto il lasciar passare una bicicletta, non vuol esser disturbato a pranzo, non vorrà esserlo neppure a colazione, a cena, o forse anche durante la siesta; ma in tal caso quante ore al giorno la dogana sarà veramente aperta alla gente, se oltre tutto, il capo non si vuol far sostituire dal subalterno o se i subalterni non vogliono far nulla senza di lui?

Per combattere la pellagra.

Ci si comunica: La Commissione prov. per la cura della pellagra — Comitato permanente interprovinciale — tenne una riunione sabato 27 corrente, per trattare il seguente Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Locando sanitario durante il periodo primaverile.
3. Pellagrosario di Mogliano Veneto.
4. Caccia economica.
5. Borselli in pane ai pellagrosi poveri.
6. Mais avariato.
7. Preparazione del 2.º congresso pellagrosico nazionale.
8. Progetto di legge contro la pellagra.
9. Rivista pellagrosica italiana.

Sussidi — Locande — Propaganda — Generosa prestazione.

La Presidenza diede comunicazione del sussidio di L. 1000 accordato dalla locale Cassa di risparmio per corrente esercizio, e della delibera della Deputazione prov.le di proporre al Consiglio lo stanziamento di L. 5000 nel bilancio 1902.

La Commissione espresse il voto che la somma sia aumentata, onde poter estendere la propria azione nel campo profilattico.

Partecipò il sussidio di L. 200 elargito dallo spett. comitato Anman, a speciale beneficio della locanda sanitaria di Fiume di Pordenone.

Diede notizia che il Ministero di Agricoltura pubblicherà uno studio statistico, compilato dalla presidenza, sulle locande sanitarie in esercizio durante il 1900 nella provincia pellagrosa del Regno.

Riferì che le istruzioni popolari per la lotta contro la pellagra raggiungerò il 50º migliaio di copie, a merito principale del Ministero di Agricoltura il quale ne fece larga distribuzione alle Cattedre ambulanti, ai Comizi agrari ed alle Scuole di agricoltura nel Regno.

Il terreno convincente della manifesta utilità di diffondere tra i lavoratori dei campi opportuni insegnamenti, che valgono a metterli in guardia contro la causa della pellagra; necessitando a tal fine che il Governo ed il Comitato di Udine siano efficacemente coadiuvati, nel loro compito, dall'opera volenterosa e intelligente di quanti sentono il dovere di rivolgere le loro cure, non solo al morbo progressivo delle classi agricole, ma più ancora allo stato fisico dei lavoratori della terra, che pur sono principali bersi della difesa della Patria.

L'egregio prof. Petri, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, accogliendo l'invito del Ministero, offrì, con nobilissima lettera, di tenere in Provincia delle conferenze, al fine di divulgare i precetti che dal Congresso di Padova e dalla Commissione furono e saranno stabiliti come corollario degli studi intrapresi e rinunciando ad ogni e qualsiasi compenso, ritenendo il far ciò come dovere d'ufficio e di cuore.

La Commissione accolse con plauso la proposta e diede incarico alla Presidenza di prendere accordi col distinto professore, affinché tenga delle conferenze in alcuni Comuni dei distretti di Pordenone e S. Vito al Tagliamento sul tema: Coltura, conservazione e consumo del mais.

Partecipò le continue richieste degli Atti del I. Congresso pellagrosico, — dei quali recentemente venne pubblicata la seconda edizione; (1) — e la delibera presa dal Comitato di Gorizia per la lotta contro la pellagra, nella ultima seduta in Gradisca, di diffondere, cioè il volume nei Comuni pellagrosi del Friuli orientale, inviandone esemplari ai sindaci, ai parroci e ai medici.

II.

I risultati delle cure.

Nella scorsa primavera ebbero funzionamento, per periodo di 40 giorni, 25 locande sanitarie nei seguenti paesi: San Daniele — Villanova — S. Giorgio della Richiavelda — Pordenone — Cividale — San Vito al Tagliamento — Latisana — Pasiano di Pordenone — Ghisocciata — Rivarotta — Cecchini — Fiume di Pordenone — Marsure

(1) Udine — Tipografia Toglioli o Iacob.

— Aviano — Chiom — Taiedo — Gonars — Pravidomani — Palazzolo dello Stella — Ronchiis — Bagghiroia — Valvasone — Vivaro — Bavaldoia — Tessa — Mareto di Tomba.

Gli ammessi furono 801 (192 uomini e 407 donne) in maggioranza giovani di età inferiore a 20 anni. Gli esiti furono buoni, quelli la Commissione si riprometteva, per l'accurata scelta dei curandi: al termine del periodo dietico 60 furono dichiarati guariti 282 grandemente migliorati, 182 migliorati, 77 stazionari.

La Commissione deliberò di ringraziare, additando alla riconoscenza del pubblico, le benemerite persone le quali con l'opera costante ed efficace contribuirono al buon risultato dell'istituzione; deliberò inoltre di pubblicare le relazioni degli egregi Ufficiali sanitari, che attesero alla direzione tecnica delle locande.

III.

Indifferenza deplorabile dei Comuni.

Benchè sollecitati dalla Presidenza, pochi Comuni risposero all'appello di inviare gli ammalati al Pellagrosario di Mogliano Veneto. Solo tanto Bagghiroia — S. Martino al Tagliamento — Trivignano — Budcia — Buttrio — Porpetto — Pucenico — Romanzacco — Sedegliano, inviarono a quel Pio Istituto complessivamente N. 13 individui. E' deplorabile l'indifferenza di alcuni Comuni a provvedere alla cura dei pellagrosi, tanto più che, tenuto conto del concorso, della Commissione, la retta giornaliera a carico comunale si limita a lire 0.40 per adulti e lire 0.20 per ragazzi.

IV.

Le cucine economiche — L'appoggio del Prefetto.

Va diffondendosi in Provincia il convincimento della somma importanza dell'istituzione stabile di cucine economiche, funzionanti da locande sanitarie nella primavera e nell'autunno; come pure il concetto della necessità che una parte dei sussidi in denaro erogati dalla Congregazioni di Carità sia trasformata in natura, cioè mediante buoni delle cucine economiche, laddove esistano, o col mezzo di somministrazioni di pane.

Col concorso della Commissione sono già in esercizio o si apriranno quanto prima cucine economiche, in S. Giorgio di Nogaro — Valvasone — Rivignano — S. Giorgio della Richiavelda — Splimbergo — Gonars — Cividale — Tarcento.

Il r. prefetto comm. Donaddu, volle associarsi all'iniziativa della Commissione diramando ai Sindaci, in data 5 corrente, una circolare che la Commissione per la sua grande importanza deliberò di pubblicare:

Dalla benemerita Commissione prov. per la cura della pellagra deve essere già pervenuta a questo Comune una Circolare a stampa, 19 aprile 1901 N. 433, concernente la istituzione e il funzionamento delle cucine economiche, e il concorso pecuniario che esso sarebbe per prestare all'uopo.

Trattasi di una istituzione che, se ovunque si manifesta di incontestabile beneficio, rivolge verso le classi diseredate, assurgendo ad eccezionale importanza igienica in quelle regioni che, come la nostra, sono purtroppo funestate dalla pellagra. Ond'è che io, associandomi alla esatta iniziativa della prefata Commissione, rivolgo caldissimo appello ai sigg. Sindaci, affinché favoriscano l'istituzione di nuove cucine economiche e il mantenimento di quelle esistenti, profittando dell'aiuto efficacissimo che viene loro offerto dalla Circolare summentovata.

Qd ricominci naturalmente molto più agevole là dove il Comune, trovandosi in buone condizioni finanziarie e non eccedendo il limite, legale della servitù fondiaria, potrà, attivare esso stesso la summentovata istituzione e farne gestore, o meglio fornire alla rispettiva Congregazione di carità i mezzi per attuarla. Ma anche negli altri Comuni potrà utilmente esplicarsi l'influente operosità dei sigg. Sindaci, sia ricorrendo all'uopo alla privata carità mediante pubblico sottoscrizioni e costituendo appositi Comitati, sia offrendo opportunamente la Congregazione di carità (soltanto sussidiata dal Comune e alla quale il Comune procurerà di aumentare il sussidio) giacchè le Cucine economiche non sono che un modo, e spesso, il più prodico ed efficace, di erogazione della beneficenza elementare, la quale estrinsecandosi la natura anziché in denaro, ossia all'incoscienza deplorabilissima che non di rado vengano spesi per lo meno in cose superflue, e talvolta anche da terze persone, sussidi in denaro concessi per far fronte ai più stretti bisogni della vita.

Evidente nella cortese adesione dei signori Sindaci, gradito che a breve scadenza mi facciano conoscere il risultato del loro interessamento al benefico scopo.

Pane ai pellagrosi.

La nuova forma di sussidio in pane ai pellagrosi poveri fu accolta dalle Congregazioni di carità di vari Comuni. Il concorso della Commissione è regolato dalle seguenti norme:

- 1. Che si tratti di pellagrosi poveri, riconosciuti dal medico, di età non superiore ai 50 anni.
2. Che la distribuzione avvenga tre volte alla settimana.
3. Che il concorso della Commissione sia dei 3/5 della spesa;

4. Che la consumazione del pane avvenga sul sito della distribuzione.

Questo provvedimento è in guida particolare consigliata dalla Commissione in quei Comuni nei quali funzionano le locande sanitarie, e ciò nell'intento di mantenere i benefici ottenuti dalla cura dietetica.

VI.

Le denunce del mais guasto.

La Commissione venuta in conoscenza che vari vagoni di mais guasto, di provenienza estera, circolavano sulle ferrovie (con destinazione anche in Friuli), e interessato con opportune circolari dicendone «avvelenatore del povero contadino, questo veleno primo della pellagra, sia bandito e confiscato a tutela della pubblica salute».

Coll'intervento dell'autorità prefettizia furono operate perquisizioni a sequestrare la alcuni Comuni della provincia, deferendo all'autorità giudiziaria alcuni detentori e spacciatori di granoturco riconosciuto avariato.

La Commissione deliberò di perseverare con la massima energia nella propaganda contro l'alimentazione a base di mais guasto.

VII.

Il futuro Congresso.

La preparazione del 2.º Congresso pellagrosico, che si terrà in Bologna nel maggio 1902, procede regolarmente. Al Comitato sono di già pervenute le adesioni di 82 provincie, oltre a quelle particolari di illustri pellagrosi, con molte proposte di temi da svolgere in quel congresso, destinato ad assicurare a grande importanza nazionale.

VIII.

L'attività legislativa attesa.

Gia nel 1883 il ministro Grimaldi compilava un progetto di legge contro la pellagra, ed in oggi il Consiglio superiore di sanità ed il Governo stanno studiando delle concrete proposte in argomento: la Camera vitalizia nella seduta del 10 giugno prese in considerazione un disegno di legge con relazione dell'on. comm. Cavasola.

Il Comitato in questo momento di concrete deliberazioni legislative ritiene doveroso di esprimere la sua modesta opinione al riguardo, compiendo all'uopo uno studio per il Progetto di legge intorno ai provvedimenti preventivi e curativi contro la pellagra, studio informato, ai vari del Congresso pellagrosico di Padova, ed ai concetti sottoposti al Ministero al principio dell'anno scorso.

La buona accoglienza ovunque dimostrata alle proposte, e la formale promessa del Ministero di «prenderle in tempo opportuno in attento esame il pregevole lavoro» porgono affidamento al Comitato che la legge emananda abbia a raggiungere, completamente, i voti deliberati dal I. Congresso pellagrosico italiano.

Allo scopo di riassumere in una pubblicazione periodica tutta la produzione pellagrosica d'ordine scientifico, medico e profilattico che rimane disseminata nelle diverse riviste, e di avere un organo che riunisca tutto il lavoro compiuto dalle Commissioni pellagrosiche del regno; il Comitato deliberò di pubblicare una rivista «pellagrosica», affidandone la redazione alla Presidenza, col concorso, per la parte medica, dell'egregio dott. G. Antonini direttore del Manicomio provinciale di Pavia in Voghera.

Il Comitato diffonderà la rivista in tutti i Comuni del regno infestati dalla pellagra, determinando così un'unica direzione nella lotta contro questo flagello, che sottrae tanto braccio all'agricoltura e popola di menaccati i manicomii.

INTERESSI AGRARI.

Modificazioni alle tariffe — Gli aratri.

Farono introdotte in questi ultimi giorni alcune modificazioni nelle tariffe doganali.

Tra esse ve n'è una che merita speciale attenzione.

Gli aratri che avevano due o più ruote e venivano introdotti dall'estero come macchine agrarie, pagavano L. 9 al quintale; ma l'aratro con una ruota sola veniva classificato invece come strumento di lavoro, e doveva pagare L. 15.50 al quintale.

Dopo tanti anni si sono avveduti della pappera, ed ora anche l'aratro con una sola ruota pagherà come macchina agraria in ragione di L. 9; ma quanti non hanno dovuto pagare ingiustamente sinora un danaro in più a buon terzo superiore a quello dovuto?

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.



Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA RICCIOLINA



vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante se ne sono in commercio.

L'immense successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alle sera il pettine, passando sui capelli perché, questi restino intandatamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglia n. 1. 1.50 e n. 2. 2.50

Deposito generale presso la profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore (4825) - Venezia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

# Le migliori tinture del mondo



risconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili sono le seguenti:

**Rigeneratore universale**  
Ristoratore dei Capelli - Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questa preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

## ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

## TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa preziosa tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle, come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidità naturale.

Alla bottiglia L. 4.

## CORONA AMERICANA

È la più Comoda. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, profumata, quanto si usano in commercio. - Il Corona americano è composto di un olio di base che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno o nero perfetto.

Ogni Corona in elegante astuccio si vende a L. 2.40.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annuari del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.



# TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badessa che è pericolosa per i suddetti animali.

## DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Conseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPLE; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annuari del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

# CHININA - RIZZI

sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia nel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.50 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta profumatoria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle falsificazioni; chiedete a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

## ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

# Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba  
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla più numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario dell'«OFFICINA» che oltre alle solite scatolette in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in una sola fiaschetta.

E' ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, prive di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annuari del giornale «IL FRIULI» Via della Prefettura N. 6.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 8.40	O. 7.43	O. 8.02	O. 4.50
A. 13.03	A. 11.52	D. 7.58	D. 4.58
A. 11.25	A. 10.10	O. 10.55	O. 5.10
O. 13.20	O. 12.00	D. 11.10	D. 5.25
O. 17.30	O. 16.05	O. 17.10	O. 16.55
D. 20.25	D. 19.00	O. 17.35	D. 18.50
DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE	DA UDINE A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A UDINE
O. 8.02	O. 4.50	O. 9.11	O. 6.06
D. 7.58	D. 4.58	M. 14.25	M. 13.15
O. 10.55	O. 5.10	O. 18.40	O. 17.30
D. 11.10	D. 5.25		
O. 17.10	O. 16.55		
O. 17.35	D. 18.50		
DA UDINE A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A UDINE	DA CALDERA A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A CALDERA
O. 6.30	O. 8.25	O. 9.10	O. 8.45
D. 6.45	D. 8.40	O. 14.31	O. 13.21
M. 16.42	M. 18.45	O. 18.37	O. 20.11
O. 17.25	O. 19.30		
DA CALDERA A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A CALDERA	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
O. 9.11	O. 8.45	M. 8.06	M. 6.55
M. 14.25	M. 13.15	M. 10.12	M. 10.55
O. 18.40	O. 17.30	M. 11.40	M. 12.25
		M. 14.05	M. 14.50
		M. 21.22	M. 22.10
UDINE S. ANTONIO TREVISO	TREVISO S. ANTONIO UDINE	UDINE S. ANTONIO TREVISO	TREVISO S. ANTONIO UDINE
M. 7.35 D. 8.35 10.40	D. 8.20 M. 8.29 10.18	M. 13.16 O. 14.18 16.45	M. 12.80 M. 14.30 16.05
M. 17.56 D. 18.57 22.15	D. 17.80 M. 19.04 21.23		
UDINE S. ANTONIO TREVISO	TREVISO S. ANTONIO UDINE	UDINE S. ANTONIO TREVISO	TREVISO S. ANTONIO UDINE
M. 7.55 D. 8.56 10.45	D. 7.40 M. 8.57 9.53	M. 13.18 M. 14.35 16.30	M. 10.20 M. 14.15 16.50
M. 17.58 D. 18.57 21.30	D. 18.25 M. 20.24 21.16		

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A	DA UDINE A	DA UDINE A	DA UDINE A
M. A. 8.10	M. A. 8.10	M. A. 8.10	M. A. 8.10
8.40	8.40	8.40	8.40
11.30	11.30	11.30	11.30
14.30	14.30	14.30	14.30
18.40	18.40	18.40	18.40

## ACQUA della CORONA

la migliore tintura del mondo  
Potente ristoratore  
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le qualità di riciclare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosce, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni si ottengono ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che lire due la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuari del giornale «IL FRIULI», Udine, Via Prefettura N. 6.

## Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

## Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile del capelli preparata dai F. Rizzi-Firenze

Per aderire alle continue richieste inviate da ogni parte per la piccola bottiglia, solida tanto rinomata Ricciolina, venno ora posto in commercio il piccolo saccon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immense successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annesso il relativo arricciatore speciale ed istruzioni relative, trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a L. 2.50 e 1.50.



# L'UNICA Istantanea

Preparata dalla Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA-VENEZIA



L'UNICA Tintura istantanea che si conosce per tingere Capelli e Barba in Castagno e Nero perfetto.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta speciale confezione in astuccio, istruzioni e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria A. LONGEGA Venezia - S. Salvatore, N. 4825 e in UDINE presso l'Ufficio Annuari del giornale «IL FRIULI».

# La specialità del giorno PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO  
sostanzialmente profumato



per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare d'ora in poi l'infelice sorte di una capigliatura calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rafforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alla persona che colpito da qualche malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli, e anche il più bel rinascimento, perché con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del Saccò con istruzioni Lire 3.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annuari del giornale «IL FRIULI», Udine, Via Prefettura N. 6.

# LA VERA ANTICANIZIE A LONGEGA

(MARCA DI FAMIGLIA DEPOSITATA)



Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di riciclare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castagno e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, né la biancheria, impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, guasta il capo della forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive. Essa ha, com'è noto, il pregio di essere preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castagno o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI» a Udine e in tutte le città del Friuli.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti